

di Giacomo Canepa
Napoleone

Eravamo in agosto in una mattina fresca d'estate: alle sei mi alzai e finii di preparare il sacco. Poi scesi a far colazione e subito dopo mi avviai verso Tomeo con mio nonno e Napoleone, il mio montone.

Poco meno di mezz'ora dopo ci raggiunsero gli altri: mia mamma, le mie sorelle, mio papà e mia zia. Eravamo poco sopra a *Pontidel*, sul ponte sotto il quale scorrono le acque di Tomeo, la montagna verso cui stavamo andando e dove c'erano le altre pecore del nonno. Procedevamo lentamente perché Napoleone avanzava piano piano. Circa un'ora dopo, appena passati i riali, cercammo di spingere su il malcapitato per la scala. Mi ricordo ancora quella scena: il montone belava più che mai.

Dopo un'altra buona oretta sulle rocce la bestia fece una grande fatica, ma poi arrivammo a Cort Grand, dove c'è la capanna di Tomeo e da parte il vecchio rifugio. Napoleone bevve della fresca acqua, mentre noi entrammo in capanna a rinfrescarci. Poi proseguimmo sul sentiero verdeggiante. Dovevamo andare al Piat, dove c'è una cascina distrutta e una baita dove il nonno tiene il sale per le pecore. Ci nascondemmo dietro a un sasso, mio nonno chiamò le pecore che arrivarono in fila. Noi da dietro il sasso le contammo, intanto che il nonno dava loro il sale e il pane. Controllò che stessero bene e curò le pecore che dovevano essere curate.

Noi iniziammo a scendere, mentre il nonno si sdraiò nel prato a riposare. Arrivati in capanna era tardo pomeriggio, giocai un po' e poi finalmente arrivò anche il nonno. Erano le passate le sei e c'era ancora il sole. Entrammo tutti in capanna per fare cena e per poi giocare a carte, prima di andare a dormire.

Alla mattina, dopo colazione, presi il mio sacco, ci infilai le cose che avevo usato, rifeci il letto e scesi con lo zaino in spalla. Uscii dalla capanna, andai a bere alla fontana e poi ci incamminammo verso il lago. Il sentiero era ripido e pieno di sassi, dopo un breve tratto, ci trovammo a costeggiare il lago. Tirai qualche sasso in acqua e poi proseguimmo. Poco più in là ci fermammo e ci avviammo verso il fondo del lago. Arrivammo in un punto in cui c'erano tantissimi sassi e il sentiero si vedeva a stento. Poi migliorò fino a diventare verde ma non per tanto, perché arrivò una salita molto ripida: ci si doveva attaccare a una catena.

Finalmente ci fu di nuovo un bel sentiero. Arrivammo al Fornaa: c'era una cascina distrutta, la guardammo e il nonno mi raccontò qualcosa su di essa. Ripartimmo facendo il

sentiero al contrario fino al lago. Tornammo indietro e scattammo due foto alla presa della nuova centralina elettrica.

Circa a metà del tragitto incontrammo anche gli altri che andavano più piano, proseguimmo assieme. Poco più in basso, guardammo i lavori della condotta che porta l'acqua alla centralina a Broglio, poi proseguimmo e dopo una buona oretta arrivammo in paese.